



Colloquio con Marco Morante

«Non servono gli archistar L'Aquila deve rinascere anche con la sua gente»

ENRICO FIERRO

ROMA
efierro@unita.it

E se per ricostruire l'Aquila chiamassimo gli «archistar»? Renzo Piano, Isozaki, Fuksas, Calatrava. Stelle dell'architettura e numeri uno delle parcelle. L'idea è stata lanciata dalle colonne del «Corriere della Sera» dal sindaco della capitale del terremoto, Massimo Cialente. E non piace. «Peccato, il sindaco ha perso l'occasione per dire l'esatto contrario». Marco Morante, anni 34, una laurea in architettura, una moglie e tante idee in testa. Ma soprattutto la voglia di fare, di mettersi a

La sfida degli intellettuali Sono tutti giovani under 40 e vogliono ricostruire la città

disposizione insieme ai colleghi che hanno dato vita a «Collettivo 99», un gruppo di lavoro che vuole proporre nuove idee per la ricostruzione. «La proposta del sindaco è un errore clamoroso, poteva lanciare un segnale di speranza alla intellettualità aquilana e invece dice fatevi da parte che alla ricostruzione della vostra città ci pensano le star». Effetti di quel male oscuro che fin dall'inizio ha segnato la tragedia abruzzese, quella di un terremoto tutto televisivo? «Temo

proprio di sì. Siamo ad una nuova forma di sciacallaggio ai danni degli aquilani e dei terremotati: la ricostruzione pensata e fatta dalle star. Immagine e basta. Un uomo di sinistra come Cialente forse dovrebbe puntare di più ad una ricostruzione partecipata. Ma mi fa piacere che almeno la presidenza della Provincia, Strefania Pezzopane, la pensi diversamente e lo ha detto fin dall'inizio».

«Collettivo 99» è un gruppo di volontari, hanno un sito (www.collettivo99.org) e presto presenteranno le loro idee base per la ricostruzione della città. «Noi siamo contro questa sorta di colonizzazione culturale e progettuale che vogliono imporre. L'Aquila è una città universitaria che rischia di svuotarsi. La desertificazione culturale può essere tra i danni peggiori provocati dal terremoto». Come ricostruire la città dal cuore antico? «Conservando i valori di prima: l'alta qualità della vita e soprattutto quel contatto intimo, domestico che la gente aveva con il bello e con la storia. Integrandoli con la modernità, con le sfide del terzo millennio. Facendo progetti di autosufficienza energetica ed alimentare. Da noi sono utopie, altrove già solide realtà. Ci sono città che non possono più essere riconvertite, la tragedia per l'Aquila deve essere una occasione. Edilizia e mobilità sostenibili, bassa emissione di Co2, qui possono essere sperimentate, la città nuova può diventare un modello, un polo di attrazione». Per chi? «Per quella che l'economista

americano Richard Florida chiama la classe creativa. Insomma: il vecchio deve diventare uno straordinario volano per il nuovo». Belle idee, tante energie, che però rischiano di rimanere inascoltate. Finora sulla ricostruzione è tutto un pullulare di polemiche, il futuro si perde tra ordinanze e leggine. Non c'è un pensiero, un'idea. «È vero, ma noi parliamo il linguaggio del progetto. Noi vogliamo ricostruire i vecchi edifici puntando su tecnologie e materiali contemporanei. Mantenere l'antica bellezza riuscendo ad affermare una nuova estetica». Qualcuno ha chiesto una opinione a questi giovani intellettuali e professionisti, li ha chiamati a collaborare? «Nessuno ci ha cercato», è la risposta dell'architetto. Parliamo e mi viene in mente un altro abruzzese, Ignazio Silone, che così parlò della

L'UNITÀ

Dossier

Sul giornale di domani uscirà un dossier di Vittorio Emiliani su decreto e conseguenze sul patrimonio artistico.

ricostruzione del terremoto della Marsica. «Non è dunque da stupire se quello che avvenne dopo il terremoto, e cioè la ricostruzione edilizia per opera dello Stato, a causa del modo come fu effettuata, dei numerosi brogli frodi, furti, camorre, truffe, malversazioni d'ogni specie cui diede luogo, apparve alla povera gente una calamità assai più penosa del cataclisma naturale».

«Speriamo che la storia non si ripeta - dice il giovane architetto -. Sarebbe un dramma per l'Aquila, per noi e per i nostri figli. Noi questa battaglia speriamo di vincerla. Non vogliamo essere costretti ad andare via». ♦

Iniziano gli espropri Ma non tutto è ancora chiaro

Le cifre parlano di circa 13 mila persone che saranno ospitate nei 3 mila alloggi antisismici che verranno realizzati nelle 20 aree previste entro 6 mesi. Uno dei primi procedimenti si è svolto a Coppito, a due passi dalla Caserma della Guardia di Finanza. I tecnici dell'Agenzia del Territorio hanno consultato le visure catastali: nell'area sorgeranno quattro moduli abitativi in grado di ospitare almeno 80 appartamenti che accoglieranno circa 350 persone. L'area è a due passi da un torrente affluente del fiume Aterno. Ma non tutto scorre liscio: c'è chi protesta per gli espropri dei terreni, come è successo a Pagliare di Sassa, e chi ancora chiede di allargare l'area di intervento del post terremoto.

«Non ci vogliamo ficcare furbescamente nel sistema benefici post-sisma, abbiamo danni documentabili all'economia territoriale e su quella che vive sull'Aquila». Lo ha detto il presidente del Consiglio comunale di Sulmona, Nicola Angelucci (Pdl), al capo della protezione Civile Guido Bertolaso, durante l'incontro di che quest'ultimo ha avuto con gli amministratori della Valle Peligna.

L'incontro era stato fissato dallo stesso Commissario straordinario per verificare i danni che gli amministratori della Valle Peligna hanno elencato in un dossier consegnato stamani nelle mani di Bertolaso. «C'è un cratere economico che è più largo del cratere del terremoto - ha aggiunto Angelucci - anche se non possiamo nascondere che a seguito del sisma del 6 aprile ci sono stati crolli anche a Sulmona dove si sta vivendo una situazione molto difficile con 380 ordinanze di sgombero e oltre mille persone che hanno dovuto lasciare le loro abitazioni». ♦

PAROLE DI GIUSTIZIA

2009

NUOVI DIRITTI E DIRITTI NEGATI

LA SPEZIA

15 | 17 MAGGIO

<http://paroledeggiustizia.spezianet.it>

Segreteria Organizzativa
+39 0187 727 324/328

in collaborazione con
Fondazione Lelio e Lisi Basso |
Fondazione Verardi |
Questione Giustizia

Guido Alpa
mons. Luigi Bettazzi
Claudio Botti
Giuseppe Bronzini
Desi Bruno
Diana Brusacà
Edmondo Bruti Liberati
Massimo Calandri
Gianrico Carofiglio
Gian Carlo Caselli
Nicola Colaiani
Compagnia della
Fortezza di Volterra
Fernanda Contri

con il patrocinio di
Associazione Nazionale Magistrati | Genova
Consiglio Ordine Avvocati | La Spezia
Facoltà di Giurisprudenza Università degli Studi di Genova
Facoltà di Giurisprudenza Università degli Studi di Pisa

Andrea Corradino
Francesco Erbani
Vittorio Fanchiotti
Massimo Federici
Luigi Ferrajoli
Luigi Ferrarella
Paolo Ferrua
Giovanni Maria Flick
Claudio Giardullo
Gianfranco Gilardi
Giulio Giorello
Renzo Guolo
Marcello Maddalena
Alessandro Margara

con il patrocinio di
Giuseppe Borrelli
Regione Liguria
con il sostegno di
CARISPE
con il contributo di
UniCredit Banca

NANDO DALLA CHIESA ALBUM DI FAMIGLIA

Una famiglia che è parte della nostra storia,
nell'album romanzo di quattro generazioni di italiani.

Passaggi Einaudi
pp. 194, € 17,00

EINAUDI

